

Piacenza		Cremonese	
Taibi	6	Turci	6
Polonia	5	Gualco	6
Carannante	6,5	Pedroni	6
Suppa	6,5	Giandebaggli	6
(67' Ferazzoli)	sv	Colonnese	6
Maccoppi	6	Verdelli	5
Lucci	6	Cristiani	5
Turrini	6	(61' Fiorjancic)	sv
(76' Chiti)	sv	Nicolini	5,5
Papais	6,5	(54' Ferraroni)	6
De Vitis	6	Dezotti	5,5
Moretti	6,5	Maspero	5
Piovani	6,5	Tentoni	6
All.: Cagni		All.: Simoni	
(12 Gandini, 14 Iacobelli,		(12 Mannini, 13 Lucarelli,	
16 Ferrante).		14 Bassani).	

ARBITRO: Trentalange di Torino.
RETI: nel pt 40' De Vitis, nel 77' Gualco.
NOTE: angoli: 6-4 per la Cremonese. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 16.000. Espulso Polonia al 30' st per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto). Ammoniti Carannante e Ferraroni per gioco scorretto, Moretti per proteste, Gualco per condotta non regolamentare.

Contestato il direttore di gara Trentalange se ne va scortato

Non è stata una domenica di quelle da ricordare per Alfredo Trentalange: l'arbitro torinese è riuscito a uscire incolume dagli spogliatoi dello stadio di Piacenza solo perché polizia e carabinieri hanno creato un nutrito cordone che lo ha salvato dall'ira dei tifosi del Piacenza. I supporter biancorossi non hanno infatti perdonato a Trentalange la sua direzione di gara, e in particolare l'espulsione di Polonia. E l'allenatore del Piacenza Cagni non ha certo pensato di gettare acqua sul fuoco, rilasciando dichiarazioni molto critiche nei confronti del direttore di gara, e sulla classe arbitrale in generale. Cagni, in particolare, ha sostenuto che chi «più piange, più ottiene». Lasciando esterrefatto il suo collega della Cremonese, Gigi Simoni, il quale s'è augurato che «Cagni non si riferisse a me».



L'esultanza di Antonio De Vitis dopo aver segnato la rete del temporaneo vantaggio del Piacenza

Caneparri/Ansa

Piacenza, un pari di rabbia

Il derby del Po finisce 1-1. Sorride la Cremonese, che con tre punti di vantaggio su Reggiana e Udinese vede la salvezza; si arrabbia il Piacenza, perché il calendario non lo fa stare tranquillo e si sente maltrattato dagli arbitri.

E la Cremonese cosa fa? Poco o nulla. Nel primo tempo guarda il Piacenza senza mai riuscire a rispondere. Nella ripresa, invece di spingere sull'acceleratore per recuperare lo svantaggio, si addormenta. Nicolini non trova il giusto ritmo e Maspero, osservato dalla tribuna dal presidente del Torino Calleri, non riesce a dar sfogo alla manovra. Così il Piacenza sfiora il raddoppio con una punizione di Papais deviata in angolo da Turci e con un colpo di testa di Piovani (palla a lato). Ma alla mezz'ora, quando i piacentini iniziano a pre-gustare la gioia del successo, arriva improvviso il pareggio. Anticipato dall'espulsione di Polonia per doppia ammonizione. Espulsione rabbiosamente contestata dai padroni di casa che se la prendono con l'arbitro anche per alcune decisioni «troppo fiscali» e alcune punizioni non concesse.

Ad ogni modo al 31', da un corner, la palla spiove nell'area piccola di Taibi, Gualco, quasi a volersi vendicare del gol segnato dal suo diretto avversario De Vitis, stacca più alto di tutti e di testa batte il portiere per il pareggio. Simoni schizza come una molla dalla panchina. Quel gol significa al 90% salvezza per la Cremonese. Gli ultimi 10 minuti non hanno storia. Il Piacenza deluso organizza qualche assalto ma non ha la lucidità ne-

Il tecnico emiliano accusa Cagni: «Arbitri e tv così non va...»



DAL NOSTRO INVIATO

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PIACENZA. Totò segna il primo gol stagionale ma il Piacenza non ride. Anzi, impreca. Finisce in parità e con l'arbitro che esce sotto scorta il derby del Po. I tifosi della riva destra, cioè i padroni di casa, sono palesemente insoddisfatti. Se la prendono con Trentalange. L'arbitro con alcune decisioni opinabili ha arrecato qualche danno alla formazione di Cagni che con 28 punti deve ancora lottare e soffrire per poter restare in A. Esulta invece la riva sinistra. Ne ha motivo. L'1 a 1 di ieri spinge la Cremonese a quota 29 nella classifica. In una posizione rassicurante. La salvezza è dietro l'angolo anche perché Verdelli e compagni vantano un calendario favorevole con due partite casalinghe (Torino e Genoa) e una in trasferta (Udine).

Brutta partita. Ma c'era da immaginarlo. Troppo alta la posta in pa-

PIACENZA. Gigi Cagni è infuriato. Ce l'ha con la classe arbitrale e con la Tv. Cerca di non essere violento e argomenta così le sue critiche. «Non credo ci sia malafede da parte degli arbitri. Per carità. Sono uomini, possono sbagliare. Sono regole del gioco che accetto. Però ci dovrebbe essere equità di giudizi. Che invece non trovo mai. Perché? Perché a Foggia il Piacenza ha dovuto subire errate valutazioni e nessuna tv le ha proposte? Perché le telecamere non vedono e non propongono le situazioni che ci danneggiano? Non vorrei che pagasse il fatto di lamentarsi. A me non piace venir qui e dire queste cose poco piacevoli, ma sono costretto. Non riesco proprio a capire perché si usino due pesi e due misure». Oggi - aggiunge ancora l'allenatore del Piacenza - ci sono state alcune decisioni arbitrali a dir poco strane. E guarda caso il Piacenza ha subito il danno maggiore.

Ripeto, non voglio discutere la buonafede degli arbitri, però in tutto questo c'è qualcosa che non capisco...»

Cagni parla poi della partita: «La mia squadra ha tenuto in mano il pallino del gioco per 90 minuti, ha segnato un gol, sfiorando poi il raddoppio. Poi a venti minuti dalla fine è arrivata l'espulsione di Polonia e il pareggio. Non ho nulla da rimproverare alla squadra». «La volata per la salvezza» chiude il tecnico biancorosso - è ancora lunga e difficile. Il calendario non ci è favorevole. Dobbiamo andare a Roma e a Parma. Diciamo che la serie A ce la giochiamo nell'appuntamento casalingo con la Juve. Io, comunque, ho fiducia. Anche perché le quart'ultime stanno dietro di due punti». Il pubblico piacentino ha protestato a lungo contro l'arbitro Trentalange. A fine partita, come riferiamo a parte, un gruppo di tifo-

si ha aspettato fuori dallo stadio il direttore di gara che è stato costretto a farsi scortare dalla polizia.

In casa cremonese c'è parecchia euforia. «Non abbiamo giocato una buona partita, anzi i primi 20 minuti della ripresa sono stati pessimi - lamenta Simoni - eppure con la forza della volontà siamo arrivati al pareggio. E ora, con 29 punti, possiamo guardare con una certa fiducia al futuro. Reggiana e Udinese, cioè le quart'ultime, sono dietro di noi di tre lunghezze. Un distacco abbastanza consistente se si considera che mancano solo tre partite alla fine. La Cremonese ha poi un altro vantaggio: quello di poter giocare in casa due delle tre partite: con Torino e Genoa». A vedere la partita c'era il nuovo presidente del Torino Calleri, con i dirigenti Zaccarelli e Federico Bonetto. Hanno seguito Maspero. Qualcuno sussurra che sotto osservazione ci fossero anche gli allenatori Simoni e Cagni. □ W.G.

LE PAGELLE Papais e Moretti, il braccio e la mente

Taibi 6: un ottimo intervento volante che toglie la palla dall'angolo, su tiro di Dezotti, poi organizza l'amministrazione. Si infurina ad una cavigliata e rifiuta la sostituzione. Poi riassorbe la botta. Sul colpo di testa vincente di Gualco sta a guardare. Ma l'avversario è nell'area piccola. Ravvicinissimo.

Polonia 5: si alterna con Maccoppi nella marcatura ora di Dezotti, ora di Tentoni. Non se la cava male. Poi, però, perde la testa e commette due fallaci che lo portano all'espulsione. Il secondo, su Fiorjancic, è veramente stupido.

Carannante 6: viaggia a corrente alternata sulla fascia sinistra. Ma in poche occasioni supera la metà campo. E pensare che Cristiani non lo disturbava più di tanto.

Suppa 6,5: corre e lotta su ogni pallone, annulla Maspero e prova anche alcune conclusioni. Una partita ancora da incominciare. Peccato sia costretto ad uscire a metà ripresa.

Ferazzoli sv: entra al posto di Suppa. Si mette a centrocampo e si distingue solo per un paio di appoggi assolutamente anonimi. Insomma non incide sulla partita.

Maccoppi 6: preciso e tempista nello stacco di testa, non concede nulla ai due attaccanti cremonesi. Soprattutto con Tentoni, ingaggia interessanti duellati aerei. Ottimo anche nell'anticipo. Sul gol del pareggio divide con gli altri compagni della difesa la colpa d'aver lasciato libero Gualco.

Lucci 6: si muove con la solita perizia alle spalle dei

difensori centrali. E chiude bene nelle rare occasioni in cui la Cremonese viene avanti. Precisi anche i suoi lunghi lanci verso la prima linea.

Turrini 6: nel primo tempo corre e si propone alternativamente sulla destra e sulla sinistra, incrociandosi con Piovani. Cerca anche la conclusione, ma con scarsa fortuna. Nella ripresa si affloscia progressivamente fino alla sostituzione.

Chiti sv: si piazza in difesa e allontana alcuni palloni a modo suo, cioè sparacchiando avanti la palla con scarsa precisione.

Papais 6,5: dà vitalità al centrocampo e vince nettamente lo scontro diretto con Nicolini, l'altro «motorino» della partita. Assieme a Suppa costruisce un efficace filtro che solo nel finale perde qualcosa in lucidità.

De Vitis 6: se Totò non fosse incappato in una delle stagioni più sfortunate della carriera il Piacenza ora non sarebbe lì a soffrire per la salvezza. Riesce a dimenticare i guai muscolari e Cagni lo butta immediatamente nella mischia. E lui ripaga l'allenatore con un gol. Il primo della stagione. Poi però si perde per la stanchezza.

Moretti 6,5: abbina classe purissima a un egoismo senza pari. Morale: si produce in giocate di alta scuola che si spengono in tanti, troppi dribbling. Resta il fatto che alcune sue accelerazioni mettono in crisi la difesa cremonese.

Piovani 6,5: a differenza di Moretti mostra più altruismo e comunque le sue puntate a rete tagliano a metà il dispositivo di centrocampo e di difesa di Simoni. Si esalta nelle progressioni. E non a caso il pubblico lo osanna assieme Moretti. □ W.G.

Turci 6: si fa sorprendere dal diagonale maligno di De Vitis che porta in vantaggio il Piacenza. Ma molte colpe sono anche dei compagni che non hanno «chiuso» a dovere. Per il resto non commette imprudenze o errori. Anzi, su un tiro di punizione di Papais all'inizio di ripresa si produce in un volo che gli consente di mandare la palla in calcio d'angolo.

Gualco 6: qualche appunto gli va mosso per il gol di De Vitis, suo avversario da marcare. A parte quest'errore, la partita del difensore risulta impeccabile. Forte di testa, anticipa sempre l'avversario e nel finale va a cercare il pareggio e lo trova con un imperioso colpo di testa nell'area piccola.

Pedroni 6: non si nota molto. Segue diligentemente Turrini in ogni parte del campo. Nel primo tempo ne limita le iniziative. Poi, nella ripresa, quando l'avversario cala, prova a spingere e si produce in alcune efficaci galoppate sulla fascia sinistra.

Giandebaggli 6: corre e lotta per 90 minuti sulle piste dell'indivoltato Moretti. Ovviamente dedicandosi totalmente alla guardia del fantasista di Cagni, non riesce a far molto in fase di impostazione della manovra.

Colonnese 6: Soffre contro lo sguscicante Piovani che lo costringe anche ad uscire dalla propria area di rigore. Ma non gli si può imputare nulla.

Verdelli 6: in un paio di occasioni perde la tradizionale compostezza ed è costretto alle maniere forti al limite d'area. Nascono da lui alcuni falli che generano pericolose punizioni per il Piacenza.

Cristiani 5: non si nota mai. Avulso dal gioco, si limita a qualche giocata scolastica e nella robusta sfilata di centrocampo perde contrasti e palle preziose.

Fiorjancic sv: entra al 60'. Qualche guizzo e nulla più. Negli ultimi minuti aiuta i compagni a erigere una barriera a centrocampo per frenare gli ultimi confusi assalti del Piacenza. Ma questo non basta a garantirgli il voto di merito.

Nicolini 5,5: il «pendolino» della Cremonese stavolta s'è bloccato. Stretto nella morsa di Papais non riesce a prodursi nelle solite sgroppate e nel lavoro di contenimento e rilancio della manovra. Gira a vuoto. Così Simoni nella fase iniziale della ripresa lo toglie.

Ferraroni 6: entra al 54'. Corre parecchio, dunque il suo contributo alla causa gngiorosa è superiore a quello del collega.

Dezotti 5: niente di niente. Si nasconde dietro Polonia e Maccoppi per gran parte della partita. A volte prova a spostarsi sulle fasce, ma ciò non serve a migliorare la prestazione. Sempre abulica. Si produce solo in un paio di appoggi e in un tiro che impegna Taibi.

Maspero 5: Calleri, nuovo padrone del Torino, l'ha osservato dalla tribuna. Ma non deve esser rimasto particolarmente impressionato. Corre poco, non riesce mai a tener viva la manovra della sua squadra, sbaglia parecchi passaggi.

Tentoni 6: rimane inpareggiato nella morsa di Polonia e Maccoppi. Allora cerca di partire da lontano. Ma i risultati non sono eccezionali. Guadagna la sufficienza solo per l'impegno. □ W.G.